

## STOP AL LAVORO KILLER

UNA STRAGE  
IN 4 MESI CI SONO STATI  
CINQUE DECESSI  
NELLE AZIENDE BRIANZOLE

BRUTTA STATISTICA  
NEGLI ULTIMI ANNI  
SONO AUMENTATI INFORTUNI  
E MALATTIE PROFESSIONALI

# Rabbia e lacrime sotto la Regione

## Manifestazione dei sindacati con i genitori dell'ultimo ragazzo morto

di BARBARA CALDEROLA

- CAVENAGO -

FRA LE MANI stringono il cartellone che racconta in modo crudo la fine di Gabriele. Posto e ora della tragedia che si è portata via il loro ragazzo: Sulbiate, 10 aprile 2019, 25 anni, morto sul lavoro, settore industria. Ieri, Ester e Massimo Di Guida, i genitori dell'operaio schiacciato da una pressa alla Sifa Metal Packaging di Sulbiate, erano a Milano al presidio sotto la Regione contro "la strage". Poche ore prima avevano detto addio al loro ragazzo per sempre: un funerale con più di mille persone, quasi tutti ventenni. «Siamo qui per un motivo preciso: non avremo pace finché non avremo giustizia, non vogliamo che un'altra famiglia sia costretta a fare i conti con un dolore così grande». Vicini, come sempre la coppia si sostiene a vicenda. La commozione straripa quando i nomi dei caduti vengono scanditi uno per uno sotto il cielo azzurro: 19 dall'inizio dell'anno in Lombardia, cinque in Brianza, «un bottino di guerra».

«GABRY è l'ultimo - sussurrano - Speriamo che non ce ne siano altri». Accanto ai loro, centinaia di persone. Operai, impiegati intervenuti «per portare avanti una battaglia di civiltà». «Ammiro la compostezza dei Di Guida», dice Pietro Occhiuto, segretario della Fiom-Cgil Brianza, in prima fila al corteo. Dopo la notizia dell'incidente al metalmeccanico di Cavenago ha scritto una lettera aperta alle istituzioni. «Questa scia di sangue non può continuare». Un obiettivo condiviso da Carlo Borghetti, vicepresidente del Consiglio regionale, che ha preso par-



**DOLORE E DIGNITÀ** Anche i genitori di Gabriele Di Guida hanno sorretto un manifesto che ricorda l'incidente del figlio (Rossi)

**“ MASSIMO DI GUIDA**  
Non avremo pace finché non avremo giustizia  
Nessun'altra famiglia deve fare i conti con un dolore così grande

te al flashmob organizzato da Cgil, Cisl e Uil Lombardia. «I dati dei primi mesi del 2019 devono allarmare tutti - spiega - Oltre alle vittime ci sono state 19 mila denunce di infortunio, il 4,4% in più rispetto al 2018. Mentre le ma-

lattie professionali sono aumentate addirittura del 16%. Alla luce di questi numeri siamo convinti che il governo abbia fatto un errore gravissimo nel tagliare i premi Inail, una decisione che si tradurrà in una riduzione degli indennizzi e delle rendite per i feriti». «In Consiglio Regionale - aggiunge - sono ormai molti gli atti di indirizzo che abbiamo approvato per stimolare la Regione a fare di più sul tema. La risposta però ad oggi è ancora troppo lenta. Per prima cosa è necessario usare bene tutte le risorse che già ci sono e che provengono dalle sanzioni emesse dalle Ats nei confronti del-

### La giornata

#### La protesta

Operai e impiegati hanno manifestato sotto la sede della Regione chiedendo più iniziative e fondi per garantire la sicurezza sul lavoro

#### Più soldi dal Pirellone

Il ministro al Welfare Giulio Gallera ha incontrato i sindacati confermando gli 8,6 milioni (ricavato dalle sanzioni) per controlli-prevenzione: 4,6% in più del 2018

le imprese, per aumentare il numero e l'efficacia dei controlli. È urgente aggiornare il piano regionale amianto e definire il piano straordinario 2019-2033 potenziando la prevenzione e tutela della salute nel lavoro».

**UNA DELEGAZIONE** di sindacati è stata ricevuta dall'assessore al Welfare Giulio Gallera, che ha confermato la destinazione di 8,6 milioni di euro (cioè del ricavato delle sanzioni) per i controlli e la prevenzione, cioè il 4,6% in più dello scorso anno e l'impegno a fare pressing sul governo per avere risorse stabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### AGRATE

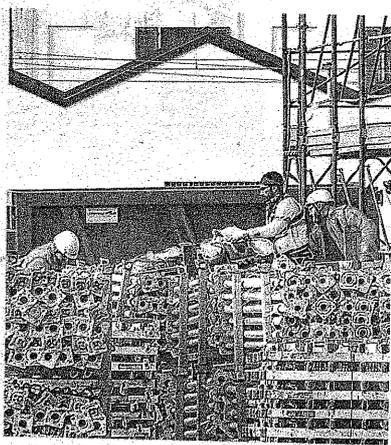
I tagli della Cordon arrivano al ministero

- AGRATE -

**IL MINISTERO** convoca Comple-Linkra-Cordon e sindacati per affrontare insieme la crisi. Il tavolo a Roma è la svolta che Fim, Fiom e Cobas aspettavano da settimane «per salvare i 140 i posti di lavoro dell'ex costola di Alcatec», dopo l'annuncio di 50 nuovi esuberi. Ultimo colpo di coda dell'accordo lacrime e sangue del 2017, finito con altri 300 dipendenti in cassa integrazione. Dalle 8.30 di stamattina metalmeccanici e azienda sono al Mise. La chiamata è arrivata grazie al pressing della Lega sul governo. Lunedì, l'incontro di una delegazione di lavoratori con il vicepremier Matteo Salvini a Monza, martedì l'interrogazione firmata dal deputato brianzolo del Carroccio Massimiliano Capitano e dai colleghi Giulio Centemero, Roberto Ferrari e Jari Colla a Luigi Di Maio e a Elisabetta Trenta, titolare della Difesa, di cui la società brianzola è fornitrice.

Due anni fa per un terzo delle maestranze la salvezza era arrivata grazie all'affitto di un ramo d'azienda a Cordon, che si era presa in carico 140 tecnici e operai. Pochi giorni fa, l'annuncio «dell'ennesima dieta - spiega Pietro Occhiuto, segretario della Fiom-Cgil Brianza - Abbiamo proposto ammortizzatori sociali e contratti di solidarietà, ma i dirigenti hanno respinto questa ipotesi».

Bar.Cal.



**SOCCORSI** Troppi incidenti si verificano nelle aziende, il settore più esposto resta quello dell'edilizia

(Brianza)

SENZA TREGUA GLI OPERAI HANNO SUBITO L'AMPUTAZIONE DI DITA E FALANGI

## Due gravi infortuni a Lazzate e Giussano

- LAZZATE -

**ALTRIDUE GRAVI** incidenti sul lavoro in Brianza. L'altro pomeriggio è toccato a due operai (uno in un'azienda di tornitura di Lazzate e l'altro in una di arredo di Giussano).

Nel primo caso è rimasto ferito V.F., 42enne di Fino Mornasco, operaio dell'azienda Nuova Eurotorneria Srl di via Primo Maggio, 20. Erano le 16.35, quando si è visto cadere sulla mano destra una forma di ferro del tornio che è ceduta.

L'Ats (Azienda di tutela della salute), i carabinieri, gli agenti della polizia locale e gli operatori del 118 sono subito arrivati. L'uomo è stato portato in codice giallo dall'ambulanza alla clinica San Giuseppe di Milano. In un primo momento

si è temuto che l'operaio potesse perdere la mano. Per fortuna le fratture si sono rivelate meno gravi del previsto anche se è stato necessario amputare la falange del dito medio. Il personale dell'Ats sta

**NESSUNO È AL SICURO**  
Gli incidenti si sono verificati in imprese del settore tessile e metalmeccanico

svolgendo le indagini per capire la dinamica e le colpe dell'incidente.

L'altro infortunio sul lavoro si è verificato a Giussano nell'azienda Radaelli Mobili 1967 di via Lazzaretto, 43. Un operaio di Meda, E.A. di 39 anni, stava lavo-

rando con la sega circolare, quando per motivi ancora da verificare, ha perso il controllo dell'attrezzo e si è ferito a due dita della mano destra.

**PORTATO** in codice giallo al pronto soccorso di Desio, i medici gli hanno dovuto amputare le dita. Anche in questo caso, sono intervenute le forze dell'ordine: carabinieri e polizia locale, l'Ats e un'ambulanza del 118.

Altri due incidenti che arrivano dopo che nei primi 4 mesi dell'anno sono morti in Brianza 5 operai. L'ennesima dimostrazione che la prudenza e l'applicazione delle norme legate alla sicurezza debbano essere scrupolosamente osservate nei luoghi di lavoro.

Sonia Ronconi

**I SINDACATI** Dall'inizio dell'anno sono cinque le vittime in Brianza

# «Basta morti sul lavoro» Presidio davanti al Pirellone

■ Sono 21, dall'inizio dell'anno, i morti sul lavoro in Lombardia. Un numero inaccettabile per Cgil, Cisl e Uil che ieri mattina hanno organizzato un presidio davanti al Palazzo della Regione Lombardia per dire "basta morti sul lavoro".

La delegazione brianzola era tra le più numerose. La Brianza, infatti, è stata colpita duramente dal fenomeno degli infortuni mortali sul lavoro: dall'inizio dell'anno, le morti bianche sul nostro territorio sono state addirittura cinque: tre all'inizio di marzo a Desio, Lenta sul Seveso e Meda, un quarto un paio di settimane dopo a Lissone.

L'ultimo incidente mortale è avvenuto mercoledì 10 aprile, in una ditta metalmeccanica di Sulbiate. A perdere la vita è stato Gabriele di Guida, un giovane operaio di 25 anni.

Ieri mattina, al presidio in Regione, accompagnati dai sindacalisti della Fiom-Cgil di Monza e Brianza, c'erano anche i genitori di Gabriele, che avevano annunciato la loro presenza a Milano martedì in occasione dei funerali del figlio.

«Una manifestazione molto toccante e partecipata -ha fatto

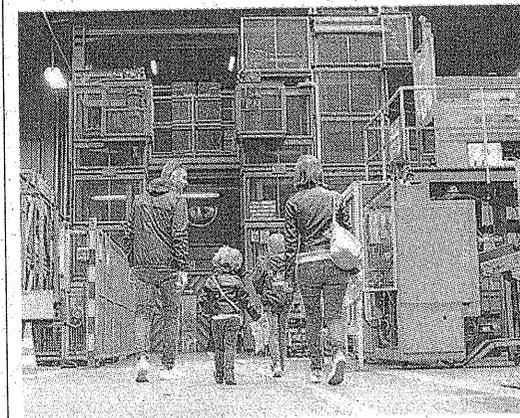


Due immagini della manifestazione di ieri

sapere la Cgil Monza Brianza. Nel mirino le decisioni del governo che, per tagliare il costo del lavoro, ha ridotto i premi Inail, quindi le rendite e gli indennizzi per infortuni e malattie professionali e che ha l'obiettivo di chiedere a Regione Lombardia il rafforzamento del piano straordinario dei controlli».

«Siamo in contatto con i genitori di Gabriele e ci uniamo al loro dolore - ha affermato Giulio Fossati, membro della segreteria provinciale della Cgil di Monza e Brianza - ci aspettiamo che sul caso venga fatta giustizia; intanto, continueremo a lavorare alla piattaforma territoriale per la sicurezza perché non accada ancora».

**IN AZIENDA** Per genitori e figli



Una famiglia in azienda sabato scorso

## Sicuri, sempre: open day a tema alla Fontana

■ Laboratori e giochi per i bambini, un convegno per i genitori dipendenti della ditta. Il tutto per sensibilizzare sul tema della sicurezza. Sono state quasi seicento le persone che sabato hanno partecipato al Safety Day dello stabilimento Fontana Luigi di Veduggio con Colzano. Un'occasione per i dipendenti per essere in azienda con i propri famigliari e soprattutto con i bambini.

Davvero numerosi i bambini che hanno preso parte alle attività proposte (tra queste, street domino, pedalata sicura, arrampicata, dimostrazioni con i pompieri...) e che, attraverso il gioco, sono stati sensibilizzati sull'adozione di comportamenti consapevoli e responsabili. Il convegno sulla sicurezza in azienda ha visto la presenza dei vertici aziendali e un saluto da parte di delegati di Assolombarda, cui sono seguiti i relatori di Ats Brianza. L'iniziativa è stata realizzata dall'azienda in collaborazione con ATS Brianza e Tecnologie d'Impresa ■

# ALLARME PROFUGHI

**RITIRATA A METÀ**  
CONTINUERÀ AD OSPITARE  
I RICHIEDENTI ASILO  
IN STRUTTURE COLLETTIVE

«NON SIAMO GUARDIANI»  
I SOLDI NON BASTEREBBERO  
PER PROGETTI DI INTEGRAZIONE  
MA SOLO PER IL CONTROLLO

## Bonvena non accoglie più

### Il Gruppo gestisce 860 migranti in appartamenti

di MARCO GALVANI

-MONZA-

LA GUERRA sui migranti della rete di accoglienza Bonvena. Disertata l'ultima gara della Prefettura per la gestione dei servizi ai richiedenti protezione internazionale in singole unità abitative (per cui sono stati chiesti a livello provinciale 1.370 posti). È presentato un ricorso al Tar proprio contro il bando prefettizio chiedendo «l'annullamento delle condizioni di gara che riteniamo ostative alla parte-

#### LA RETE DI ASSOCIAZIONI

**Il taglio delle risorse previsto dai nuovi bandi non consente progetti di inclusione**

**Abbiamo fatto ricorso al Tar**

cipazione». Dal raggruppamento temporaneo di impresa Bonvena (composto da Consorzio comunità Brianza, CS&L di Cavenago di Brianza, cooperative consorziate e associazioni per un totale di 20 partner) che attualmente gestisce 860 migranti ospiti in appartamenti sparsi in Brianza, non sono disposti ad andare avanti perché «il taglio delle risorse previsto dai nuovi bandi rende molto problematico continuare a lavorare per l'integrazione, la cura e l'attenzione verso la persona, indirizzando verso una modalità di intervento volta più al controllo che all'inclusione».

MANCANO, insomma, «alcune condizioni cruciali per il corretto svolgimento del nostro operato e per la reale presa in carico e tutela delle persone migranti. Siamo consapevoli, con profondo rammarico e viva preoccupazione, delle ricadute in termini occupazionali per le nostre organizzazioni, ricadute che stiamo cercando di contenere nei limiti delle nostre possibilità, con attenzione alle specifiche esigenze dei nostri competenti operatori», chiarisce Mario Riva, presidente del Consorzio Comunità Brianza. Già nelle scorse settema-

ne era stato costretto a chiudere il centro di prima accoglienza di via Spallanzani a Monza. Motivo: la mancanza di migranti a seguito del calo degli sbarchi. Dopo quattro anni di gestione, Riva ha riconsegnato le chiavi del centro al Comune. Impossibile anche prospettare una nuova destinazione, magari per ospitare minori non accompagnati o mamme con bambini: troppo alti i costi di ristrutturazione. Più saggio chiudere. Come non partecipare al bando della Prefettura a causa della «grave insostenibilità economico-gestionale della stessa per come è stata costruita e per le risorse messe a disposizione. A partire dalla verificata interruzione delle prestazioni e dei servizi finalizzati alla vera inclusione degli accolti, come i corsi di lingua italiana e professionali nonché alla maggior tutela delle persone richiedenti asilo da noi ospitate», ribadiscono da Bonvena. Che, comunque, hanno deciso di partecipare soltanto ai bandi che riguardano l'accoglienza in strutture collettive (per i quali è chiesta la disponibilità di 580 posti) «dove pare esserci una pur minima sostenibilità che ci potrà permettere, cercando anche risorse aggiuntive dal territorio, di continuare a fare al

#### LA PREFETTA PALMISANI

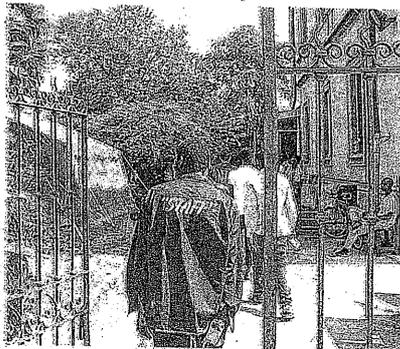
**Nessuno resterà in strada**

**La procedura di gara non è ancora chiusa**  
**Verificheremo le offerte**

meglio il lavoro richiesto». E gli 860 richiedenti protezione internazionale attualmente ospitati da Bonvena, che fine faranno? L'attuale contratto scade il 30 aprile.

«SICURAMENTE nessuno sarà messo in strada - il punto fermo del prefetto Patrizia Palmisani -. Ma al momento la procedura di gara non è ancora conclusa, dobbiamo verificare le offerte arrivate per cui ci vorrà ancora qualche giorno, in ogni caso troveremo la formula tecnica per affrontare la situazione».

**Meno soldi**  
Da 35 euro a 20 euro a migrante previsti dal Decreto Sicurezza  
Una diminuzione consistente



**STRANIERI**  
A livello provinciale è stata chiesta dalla prefettura la disponibilità di 1.370 posti per profughi in singole unità abitative

(Rossi)



**SOLIDARIETÀ** La manifestazione pro accoglienza del mese scorso

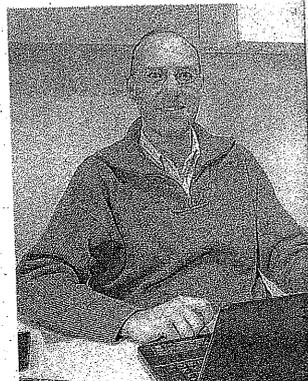
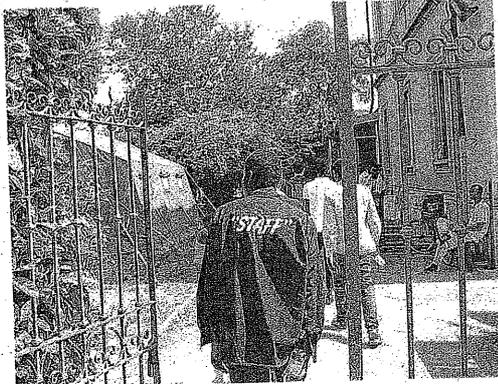
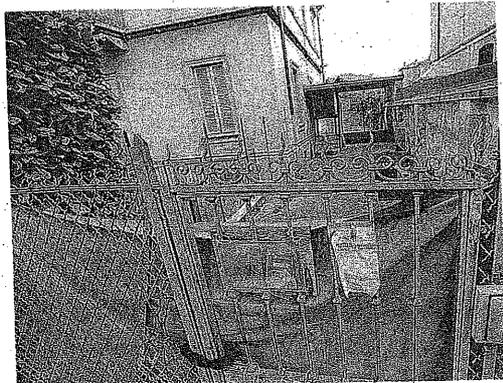
# CRONACHE

## Come spostarsi nelle vacanze



Durante le vacanze di Pasqua il numero degli autobus sulle strade sarà ridotto: fino a sabato 27 il servizio seguirà il calendario non scolastico che prevede il taglio di corse agiuntive in concomitanza con l'entrata e l'uscita degli studen-

**CARTE BOLLATE.** La Rete Bonvena che per anni ha gestito l'accoglienza dei migranti ha deciso di portare



di **Monica Bonalumi**

Dopo le proteste arrivano le carte bollate: la Rete Bonvena ha presentato ricorso al Tar contro il bando per l'accoglienza diffusa dei migranti pubblicato dalla Prefettura. La realtà, costituita da venti associazioni e cooperative che operano in Brianza, invoca l'annullamento della gara in quanto considera le condizioni dettate dal capitolato «ostative alla partecipazione».

Simili mosse sono già state compiute, o saranno effettuate nei prossimi giorni, da realtà attive in altre province: i bandi, infatti, per la prima volta sono stati pubblicati secondo un testo standard che segue le direttive dettate dal decreto Salvini sulla sicurezza e riduce notevolmente i fondi per l'accoglienza dei richiedenti asilo.

Bonvena, come abbiamo anticipato su il Cittadino di giovedì scorso, non ha partecipato alla selezione dei soggetti che gestiranno gli appartamenti ma ha aderito a quelle riservate alle comunità confermando l'intenzione di continuare a operare nei centri di via XX Settembre a Monza, di Camparada, Concorezzo, Limbiate e Lissone.

### La decisione

Le ragioni della scelta sono state chiarite ieri in un comunicato dal presidente del Consorzio Comunità Brianza Mario Riva e dal suo collega del Cs&l di Cavenago Giancarlo Brunato, due tra le maggiori realtà che compongono la Rete che cura l'ospitalità di 860 stranieri di cui oltre 500 alloggiati in 133 abitazioni distribuite in molti comuni.

«È stata - affermano - una decisione difficile perché in questi anni abbiamo creduto tanto e lavorato per il modello di accoglienza diffusa». Il taglio delle risorse, che scenderanno da 32 a 18 euro al giorno per ogni richiedente asilo, rende però «molto problematico lavorare per l'integrazione, la cura e l'attenzione verso la persona» e, a loro parere, punterebbe «al controllo più

## Profughi: scatta il ricorso contro i bandi di Salvini

### SETTE GIORNI FA



### La chiusura dell'hub Spallanzani

Una settimana fa sul Cittadino in edicola anche la notizia passata sotto silenzio per mesi: l'hub di via Spallanzani al centro di iniziative e anche polemiche per tanti anni è stato chiuso per mancanza di migranti. Il Consorzio Comunità Brianza, che per quattro anni lo ha gestito l'hub, ha restituito le chiavi al Comune. «Con la riduzione degli sbarchi - aveva spiegato il presidente Mario Riva al Cittadino - una struttura del genere non serve più. Abbiamo cercato di capire se l'immobile può essere utilizzato per ospitare mamme con bambini o minori ma i lavori di ristrutturazione sarebbero troppo costosi».

Il caso nei giorni scorsi è arrivato anche in consiglio comunale, dove il gruppo di minoranza del Partito democratico ha chiesto al sindaco quali siano ora le intenzioni per lo stabile inutilizzato. Per Egidio Riva, capogruppo Pd, si potrebbe usare per i poveri visto che l'asilo di via Raiberti ha ridotto i posti,

che all'inclusione». In questi giorni, proseguono, hanno pensato ai giovani che hanno accompagnato in un percorso che «dall'accoglienza iniziale si è positivamente evoluto in una dimensione di vera e propria inte-

grazione nelle nostre comunità» e ai collaboratori che perderanno il lavoro.

### «Rammaricati»

«Siamo consapevoli, rammaricati e preoccupati - aggiungono i

presidenti - delle ricadute in termini occupazionali per le nostre organizzazioni» che stanno tentando di «contenere nei limiti delle nostre possibilità, con attenzione alle specifiche esigenze dei nostri competenti operatori».

ti. Lunedì 22 e giovedì 25 sarà in vigore l'orario festivo. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito del Comune ([comune.monza.it](http://comune.monza.it)) oppure quello di Net (Norddest trasporti) e Autoguidovie. ■

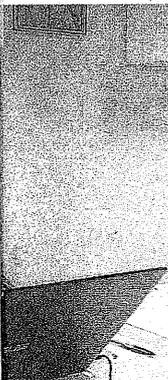


## Gli uffici pubblici durante i ponti

■ Gli sportelli anagrafe dei centri civici rimarranno chiusi dal 22 aprile al 5 maggio mentre il Nei di via Enrico da Monza farà altrettanto dal 20 al 22 e il 25 aprile. Sul sito del Comune ([l'indirizzo.comune.monza.it](http://l'indirizzo.comune.monza.it)) è possibile consultare il calen-

dario delle chiusure che le strutture sportive pubbliche e le sale studio seguiranno nelle prossime settimane: tra gli altri il 21, 22 e 25 aprile sarà chiuso al pubblico il Centro Natatorio Pia Grande. ■

davanti al Tar i nuovi appalti. Condizioni «ostative alla partecipazione»



A sinistra il centro di accoglienza di via Spallanzani com'è e com'era. A fianco Mario Riva, presidente del Consorzio comunità Brianza che fa parte di Rete Bonvena e a destra Matteo Salvini con il prefetto Palmisani e il sindaco Dario Allevi



La realtà costituita da venti associazioni e cooperative che operano in Brianza ha chiesto l'annullamento delle gare: il taglio dei fondi ha reso «molto problematico lavorare per l'integrazione, la cura e l'attenzione verso la persona»

La scarsità di risorse che causerà la forzata interruzione di parecchi progetti tra cui l'organizzazione di corsi di italiano e di formazione professionale «stava portando» la Rete a «una decisione più drastica» ovvero

alla diserzione di tutti i tre bandi pubblicati dalla Prefettura. Bonvena ha, però, optato per l'adesione alle due gare per la gestione delle strutture collettive in quanto «pare esserci una pur minima sostenibilità che ci potrà permettere, cercando anche risorse aggiuntive al territorio, di continuare a fare al meglio il lavoro richiesto».

Nei prossimi giorni la Prefettura dovrebbe assegnare i nuovi appalti: a quel punto si potrà capire se qualcuno subenterà a Bonvena nella gestione dei 133 appartamenti. ■

## TRASPORTI PUBBLICI

### La tariffa unica è zoppa Scatta a luglio in Brianza, ma i treni non ci sono



Sopra, dall'alto, Umberto Regalia (presidente dell'Agenzia dei trasporti di Milano, Brianza, Lodi e Pavia) e l'assessore monzese Simone Villa

■ Conto alla rovescia per il cambio del sistema tariffario nei trasporti pubblici, anche se zoppo: a partire da luglio anche Monza e Brianza faranno parte della sperimentazione del biglietto unico per utilizzare tutti i mezzi tra provincia e Milano (e Lodi e Pavia) con la sola eccezione dei treni. Questo il risultato del voto all'assemblea dei soci dell'Agenzia del Trasporto pubblico locale.

«Oggi segniamo un punto di svolta per il trasporto pubblico locale con l'approvazione del Sistema tariffario integrato - ha detto il presidente di Monza e Brianza, Roberto Invernizzi -. La nostra è la prima agenzia della Lombardia ad aver ottenuto questo risultato che la Provincia insieme ai suoi sindaci ha contribuito a raggiungere. Siamo pronti a fare partire la sperimentazione su gomma da luglio anche nel nostro territorio». La sperimentazione prevede l'aumento a Milano del biglietto Atm da 1,50 a 2 euro, pensato per gli utenti occasionali e non perché utilizzato sistematicamente il sistema, cioè gli abbonati.

Al voto in assemblea non si è presentata la Regione Lombardia, che ha contestato nei mesi scorsi la decisione. Per Umberto Regalia, presidente dell'Agenzia di bacino, «finalmente con il sistema integrato il cittadino potrà usare metropolitane, ferrovie e bus con un solo biglietto - ha detto Umberto Regalia, presidente dell'Agenzia di bacino -. Milano si è portata allo stesso livello delle altre città europee e i costi per i cittadini saranno per la grande parte inferiori».

Il Comune di Monza all'assemblea si è astenuto. «La città di Monza è assolutamente favorevole all'introduzione del biglietto unico ma si è astenuta ieri sulle modalità di attuazione proposte in via sperimentale a partire da luglio - ha detto l'assessore alla mobilità di Monza, Simone Villa - Sarebbe stato meglio prevedere fin da subito l'intesa con Regione Lombardia e quindi l'integrazione con le linee ferroviarie, di pari passo con i bus». Ciò che chiedeva l'Agenzia di bacino, trovando però l'opposizione della Regione.

La tariffa unica integrata premia quasi tutti e penalizza solo chi sale sui mezzi pubblici in maniera sporadica: il presidente dell'Agenzia per il trasporto pubblico locale Umberto Regalia ribadisce quello che sostiene da mesi. «Tutti i pendolari, compresi quelli che utilizzano il treno con l'autobus o la metropolitana - spiega - guadagneranno notevolmente. I risparmi incidiranno in modo positivo sui loro bilanci mentre non peseranno in maniera sensibile i rincari di 50 centesimi del biglietto urbano di Milano per chi prende il pullman o la metropolitana raramente». Ora, afferma, la questione dovrebbe uscire dal dibattito politico in cui è stata trascinata negli ultimi mesi e tornare a essere analizzata dal punto di vista tecnico. «Tutti - riflette il presidente - dobbiamo lavorare perché la tariffa unica parta e per scongiurare i tagli ai trasporti pubblici paventati dal Governo: se dovessero essere attuati la nostra Agenzia dovrebbe gestire il servizio con 25 milioni di euro in meno».

Regalia tende la mano a Regione e Trenord: «Il primo luglio - assicura - non è un dogma: se ci fosse la volontà di estendere il nuovo sistema ai treni potremmo far slittare l'avvio della sperimentazione di un mese. In quelle settimane, senza il traffico degli studenti e con il calo dei pendolari, si potrebbe metabolizzare meglio e si potrebbero correggere eventuali disservizi». È inutile, prosegue, rinviare la sua entrata in vigore al prossimo anno in quanto perderebbero solo i viaggiatori. «Ho apprezzato - aggiunge - l'intervento dell'assessore monzese in assemblea e la sua astensione in quanto l'ho considerata uno stimolo ad accelerare l'integrazione con le linee ferroviarie». Regalia si prepara a lasciare, in ogni caso: il mandato scade il 4 maggio. ■

«Regalia: così risparmi per tutti gli utenti, bisogna evitare i tagli ai trasporti paventati dal governo»

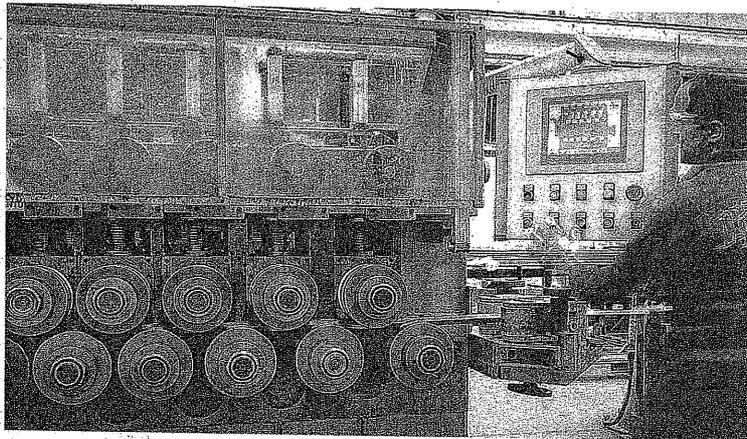
«Villa: Monza è favorevole ma si è astenuta sulle modalità, perché sarebbe stato meglio con i treni»

IL COSTO  
DEI MATERIALI

**PROGETTO ITER** Sostentuto da Ue, Cina, India, Giappone, Corea, Russia e Usa. È il più grande esperimento per riprodurre la fusione nucleare. Il ruolo della Calvi di Agrate

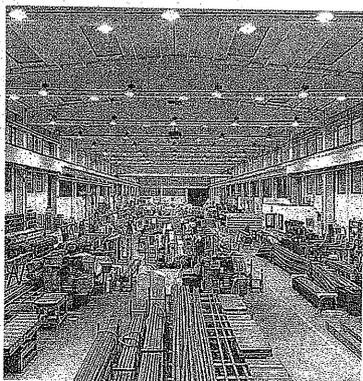
di **Paolo Rossetti**

Passa dalla Brianza il più grande esperimento di fisica mai realizzato per riprodurre la fusione nucleare. Roba da 25 miliardi di euro. Un progetto sostenuto da Unione Europea (che copre la maggior parte dei costi, il 46%) Cina, India, Giappone, Corea, Russia e Stati Uniti, al quale ha dato il suo apporto anche Calvi Holding, società con sede operativa ad Agrate e realtà produttive anche in Nord America e Asia, leader nella realizzazione di profili speciali in acciaio applicabili ai principali settori innovativi. C'è l'apporto dell'impresa brianzola, infatti, nello sviluppo del progetto Iter in cui sono impegnati migliaia di ingegneri e scienziati per costruire, nel Sud della Francia, a Cadarache, il più grande tokamak del mondo, una macchina sperimentale per la fusione termonucleare che attraverso la fusione vuole produrre energia su larga scala e senza carbonio, secondo lo stesso principio che alimenta il sole e le stelle. Dalla Brianza, appunto, arriva una componente fondamentale per dare attuazione al progetto: i 70 grandi radical plates (piastre d'acciaio) a forma di D che servono per tenere fermo il conduttore delle bobine toroidali (che hanno una superficie a forma di ciambella) di Iter, prodotte dalla francese Cnim e dall'italiana Simic sono stati realizzati sfruttando le soluzioni ideate dalla Calvi, che dopo test e studi ha ideato il profilo speciale in acciaio per i cover plates, componenti che coprono la parte in cui è inserito il conduttore. Cnim e Simic, quindi, dopo una fase di prototipo e di lavorazione a macchina, si sono spartite equamen-



Una fase della lavorazione alla Calvi Holding. L'azienda ha la sua sede operativa ad Agrate Brianza

## L'energia prodotta come nel sole Il piano mondiale passa dalla Brianza



te, 35 per uno, la produzione delle piastre radiali, fatte e finite, tuttavia, grazie alla collaborazione dell'azienda brianzola. Il progetto Iter è un'opera monstre, alla quale si è cominciato a pensare per la prima volta nel 1985, e che lega i Paesi partners per 35 anni in una collaborazione finalizzata anche al funzionamento del dispositivo sperimentale. Nel loro, insieme i partecipanti al progetto rappresentano tre continenti, oltre 40 lingue, la metà della popolazione mondiale e l'85% del prodotto interno globale. Il primo plasma di Iter, ipotizzato inizialmente per il 2019, ora è previsto per dicembre 2025.



L'interno della Calvi e qui sopra l'amministratore delegato Riccardo Chini

L'impianto servirà, alla fine, alla produzione commerciale di elettricità ottenuta dalla fusione. L'apporto della Calvi è stato significativo. I numeri parlano chiaro: lo studio delle soluzioni adeguate a soddisfare le richieste della commessa di lavoro, avviato nel 2010, ha portato alla consegna nel biennio 2015/2016 di 177 tonnellate di prodotti finiti, il 7% del carico di lavoro totale di due anni, 13.390 barre prodotte pari a una superficie di 11.263 metri quadrati. Il Gruppo che fa capo alla famiglia Chini ha fatto tesoro dell'esperienza accumulata relativamente alle tecnologie

« Realizzato il profilo speciale in acciaio per i cover plates, componenti dell'alloggio del conduttore

di deformazione dell'acciaio, l'estrusione (un processo di produzione industriale con cui si realizzano pezzi a sezione costante come i tubi e altro) a caldo e la trafilazione a freddo, riuscendo a giocare un ruolo importante in un progetto a forte cooperazione internazionale che potrebbe aprire all'azienda brianzola anche altre opportunità in futuro. Iter indica la strada percorrendo la quale si arriva alla costruzione delle centrali a fusione del domani. Un esperimento destinato a segnare la storia, anche perché l'obiettivo, perseguito con soluzioni ad alta tecnologia, è quello di generare energia illimitata, sicura e pulita. ■

**L'AZIENDA** L'80% degli affari realizzati all'estero

## Un Gruppo che fattura 350 milioni di euro

Il Gruppo Calvi ha un fatturato di 350 milioni di euro e un ebitda (Earning Before Interest Taxes Depreciation & Amortization, il profitto dell'impresa prima di onorare il pagamento di interessi, tasse, svalutazioni ed ammortamenti) di 28 milioni. Comprende dodici aziende impegnate nei settori metallurgico e meccanico. «Calvi - spiega Riccar-

do Chini, amministratore delegato - genera oltre l'80% del proprio giro d'affari al di fuori dei confini nazionali». Recentemente ha sottoscritto un accordo con IDeA Ccr II, fondo gestito da DeA Capital alternative funds sgr. Il nuovo partner è entrato nel capitale con una quota del 26% immettendo risorse finanziarie per sostenere i progetti di sviluppo. ■

L'INTERVISTA Parla il direttore dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli studi

# NANDO DALLA CHIESA

## «Mafia e affari in Brianza L'ignoranza non è un alibi»

di Paolo Rossetti

È autore di innumerevoli testi sulla mafia, molti dei quali dedicati proprio alla sua presenza al Nord. Nando Dalla Chiesa, professore ordinario di sociologia della criminalità organizzata all'Università degli Studi di Milano e direttore dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata della stessa università, è uno dei massimi conoscitori delle organizzazioni mafiose. Nell'intervista concessa a "Il Cittadino" parla in particolare di mafia ed economia in Brianza.

**GLI SPAZI**  
Quando ha cominciato a penetrare la mafia in Brianza?

Dagli anni 70 la Brianza è un'area di storico insediamento delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, in particolare della 'ndrangheta calabrese. Questo è avvenuto per la vicinanza dell'area a Milano, per la ricchezza del sistema economico e la varietà dei centri medio-piccoli in cui inserirsi con relativa facilità, e anche ma non solo sull'onda del soggiorno obbligato. I boss e i clan iniziarono praticando l'estorsione, specie verso esercenti meridionali, più deboli e meno disposti a reagire. La forte crescita economica di quegli anni fece sì che l'intera area brianzola, ricca di imprenditori, commercianti e professionisti distribuiti in centri poco abitati fosse tra quelle maggior-

mente colpite dal fenomeno dei sequestri di persona. Da lì i clan criminali presero i capitali con cui gettarsi poi nel mercato degli stupefacenti. Poi, la corsa alla cementificazione ed alla costruzione di aree industriali e residenziali diede impulso nel mondo dei subappalti alla presenza di imprese mafiose. Quindi, nei decenni '90 e duemila, l'attivismo della 'ndrangheta si intensificò, così come il numero e la tipologia di attività di inserimento. Ma in quel periodo scoppiarono faide interne all'organizzazione, che attirarono in maniera decisa l'occhio della magistratura. Un'attenzione che raggiunse il proprio apice, anche a livello mediatico, con l'indagine Crimine-Infinito del luglio 2010. Da quel momento fu chiaro a tutti, e senza più possibilità di giochi di parole, che su quel territorio ritenuto erroneamente immune il fenomeno mafioso era diffuso e molto radicato.

**LOCALI E RIFIUTI**  
Quali sono i settori economici in cui questa presenza è più forte?

Estorsioni e intimidazioni, traffico di sostanze stupefacenti, a cui partecipano attivamente anche gruppi criminali stranieri, principalmente di matrice albanese o marocchina. Però, accanto a questi, tra i business "tradizionali" preminenti vi è la gestione della sicurezza in diversi locali notturni. Questa attività permette di garantire tanto la pro-

tezione verso quegli imprenditori che pagano il racket, quanto di controllare lo smercio della droga nei locali stessi, come spiegò bene Antonino Belnome, boss di Giussano e poi collaboratore di giustizia. In particolare in questa attività i clan ebbero la fortuna di beneficiare di qualche disattenzione politica in diversi comuni, tra i quali è emerso negli anni scorsi il caso di Seregno, dove sotto la giunta Mariani (Giacinto ndr) venne istituito uno scivoloso protocollo con i gestori dei locali.

Altre attività "legali" condotte da esponenti criminali riguardano la gestione di panetterie, caffetterie, bar, ristoranti e pizzerie: è così che i clan presidiano il territorio, prendono contatti, riciclano denaro e trafficano stupefacenti. Vi è poi il movimento terra, centrale nella vicenda esemplare della holding del gruppo Perego emersa con l'operazione Tenacia del 2008. Nel ciclo dell'edilizia si inserisce anche lo smaltimento illecito dei rifiuti, che, come emerso già a partire dall'operazione "Star Wars" del 2008, ha raggiunto un tale livello di "familiarità" con il territorio tale da avere portato a coniare l'espressione di "Gomorra brianzola", in particolare fra i comuni di Desio e Seregno, dove sorsero diverse discariche abusive adiacenti alla statale 36.

**LA POLITICA**  
Come è stata inquinata l'economia pulita e che ruolo ha giocato la politica?

Da questo intrico di storie emerge una serie di rapporti illeciti e corruttivi con esponenti del mondo politico e delle istituzioni, attraverso cui viene in luce lo scarso controllo del territorio da parte degli enti e delle autorità preposte, accompagnato da una diffusa omertà. È questo anche se, in passato e diversamente da altre zone della Lombardia di allora, la politica brianzola seppe alzare la testa e ribellarsi ai clan, anche in maniera



I boss cominciarono praticando l'estorsione. Poi fu il momento dei sequestri di persona. Da lì presero i capitali con cui gettarsi poi nel mercato della droga. Quindi, la corsa alla cementificazione



Il business dei clan, una storia che va studiata a scuola

importante, come nel caso del movimento popolare locale sorto dopo il sequestro dell'imprenditore Ambrogio Elli nel settembre 1983 e guidato dall'allora sindaco di Giussano, Erminio Barzaghi, che fu promotore di una fiaccolata a cui parteciparono oltre 3500 persone, con in prima linea tutta l'amministrazione comunale ed altri 30 sindaci della Brianza.

Quell'episodio evidenziò una volontà, una conoscenza ed una consapevolezza che le amministrazioni, la politica e l'opinione pubblica, nei decenni successivi, hanno purtroppo e a lungo dimenticato, lasciando spazio a un'avanzata incontrastata dei gruppi criminali.

**LA LEZIONE DI NAPELLI**  
Nelle indagini e nei processi si parla anche di professionisti che si mettono a disposizione. Qual è il loro ruolo nel sostenere gli interessi mafiosi?

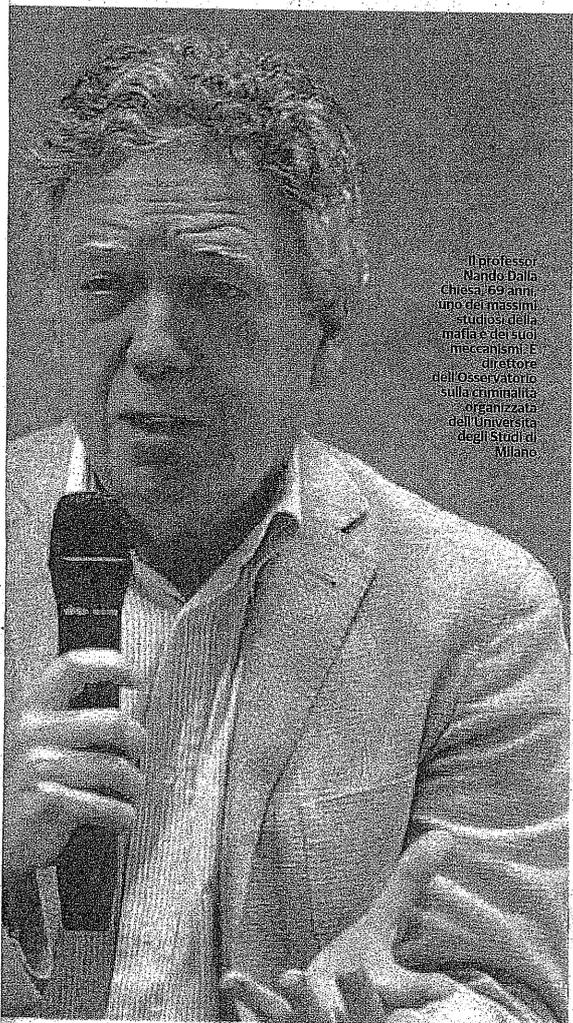
In Brianza esistono casi di vario genere di collaborazione con il crimine da parte di ambienti "legali",

ad esempio legati ad aziende edili. Le organizzazioni criminali tendono ad agire come parassiti nei confronti dell'imprenditore, prima insinuandosi e poi entrando a gamba tesa nella sua azienda, per poi portarla al crollo e al fallimento. I boss dapprima si offrono come aiuto all'azienda in difficoltà, tanto in veste di "agenzia di recupero crediti", quanto in veste di "finanziatori" con disponibilità economica, quin-



Tra i business "tradizionali" vi è la gestione della sicurezza nei locali notturni. Per garantire la protezione agli imprenditori che pagano il racket e controllare lo smercio di droga nei locali stessi

di Milano. Ecco i meccanismi attraverso i quali 'ndrangheta, camorra e Cosa nostra inquinano il tessuto produttivo



Il professor Nando Dalla Chiesa, 69 anni, uno dei massimi studiosi della mafia e dei suoi meccanismi. È direttore dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano.

messe a vantaggio delle imprese legate alla stessa cosca criminale. Tra gli indagati vi sono stati anche un imprenditore, titolare di una pizzeria a Lissone ed un commercialista.

#### LA BANCA

**Nell'inchiesta Tibet (2014) si parla anche di una sorta di banca che faceva capo alla 'ndrangheta. In che modo gli interessi mafiosi sono stati veicolati nel campo più strettamente finanziario?**

L'operazione Tibet evidenzia come la 'ndrangheta brianzola non sia più soddisfatta solamente di operare all'interno di settori dell'economia "lecita", ma abbia ideato e creato una struttura per gestire un'attività bancaria e finanziaria illecita vera e propria di proporzioni notevoli (nelle intercettazioni si parla di centinaia e centinaia di milioni di euro), utilizzando come base un ufficio di Seveso chiamato "tugurio". Costoro avrebbero investito in speculazioni immobiliari illecite, all'interno dei cantieri navali toscani attraverso diverse società legate al settore nautico oppure, grazie ad una serie di agganci internazionali, avrebbero cercato di inserirsi nell'importazione di oro di provenienza illecita, nel caso dal Senegal "via" Svizzera. Molta attenzione va quindi prestata al fatto che veri e propri componenti di clan di 'ndrangheta, e non solo professionisti "asserviti", pur non disdegnando violenze fisiche e minacce, si occupano quotidianamente di società, appalti, transazioni finanziarie, insieme ad usure, estorsioni correlate, intestazioni fittizie di società, rapporti con l'estero. Tutto al fine non solo di occultare o ripulire "denaro sporco", ma anche di conquistare fette di economia, in modo altrettanto illecito.

#### BENI CONFISCATI

**Recentemente sono stati consegnati alcuni beni confiscati al comune di Desio. Quale valore simbolico e pratico può avere una buona gestione delle proprietà appartenute alla mafia?**

Secondo la Prima parte del Monitoraggio del fenomeno mafioso in Lombardia svolto dall'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata-CROSS, la provincia di Monza Brianza è seconda solo a Milano per numero di beni immobili e aziendali confiscati alla criminalità organizza-

ta. Il riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati deve diventare un modello di lotta alle mafie. In particolare, aggiungo, i beni sottratti alle mafie dovrebbero essere destinati a progetti in grado di offrire lavoro ai giovani, più che a offrire sedi alle più varie associazioni. Purtroppo su tutto questo tema esistono lacune informative, tanto che una buona parte dei cittadini non è nemmeno al corrente dell'esistenza di beni confiscati presenti sul proprio territorio. Credo che le istituzioni locali dovrebbero fare di più in questa direzione.

#### LA CORRUZIONE

**Le inchieste in Brianza hanno infittito un duro colpo alle organizzazioni mafiose radicate nel territorio. La storia dimostra però che hanno sempre cercato di riorganizzarsi. Ci sono elementi per valutare la loro presenza oggi?**

Negli ultimi anni le operazioni delle forze dell'ordine e della magistratura hanno colpito in maniera

#### IL MONITORAGGIO DELLA REGIONE

L'Osservatorio sulla criminalità organizzata si è occupato anche del monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia. Il primo rapporto (nel gruppo di ricerca anche Samuele Motta, che si è occupato in particolare della Brianza, Filomena De Matteis, Pierpaolo Farina, Thomas Livraghi, Marzia Innocenti, Mattia Mercuri, Filippo Franceschi, Federica Beretta) si è parlato della storia della mafia in regione, nel secondo ([www.polis.lombardia.it](http://www.polis.lombardia.it)) si è approfondito il tema dell'economia illegale.

decisa le organizzazioni criminali. Anche le nuove generazioni mafiose, in particolare quelle espresse dai clan calabresi, cui si attribuisce una caratteristica di maggiore violenza, sono state progressivamente colpite e talora disarticolate.

Ma c'è una serie di reati-spia che consente di valutarne ancora la presenza: su tutti, gli incendi di automobili o mezzi edili, aziende o negozi. Ma certamente il fattore di maggior rischio per il territorio brianzolo è la permeabilità alla corruzione. Il livello della corruzione e del malaffare nella gestione della "cosa pubblica" ha generato situazioni critiche, che hanno consentito di mettere a fuoco un nuovo schema.

Gli interessi delle imprese mafiose, voglio dire, non restano senza effetto sui Piani di governo del territorio dei comuni o nei servizi ai cittadini, come hanno evidenziato ad esempio i fatti emersi a Monza nell'inchiesta Briantenoepa del 2013, o quelli relativi all'operazione "Golden Snow", riguardante il servizio di intervento in caso di nevicata nei comuni di Desio, Solaro e Parabiago, o ancora le operazioni legate al comune di Seregno del settembre - ottobre 2017.

#### FORMAZIONE

**Cosa deve fare la Brianza per evitare rischi ulteriori?**

Fondamentali sono la conoscenza e l'educazione della cittadinanza, soprattutto da parte dei ragazzi delle scuole, da ottenere attraverso seri progetti formativi. L'ignoranza su un tema tanto importante per la Lombardia, oramai di fatto la quinta (e per certi aspetti la quarta) regione di mafia in Italia, non può più essere un alibi, una scusa, o un motivo per voltarsi dall'altra parte. ■

di trascinano l'imprenditore in una spirale dalle caratteristiche iugulatorie, da cui quest'ultimo non riesce a liberarsi se non uscendo di scena, talvolta addirittura fisicamente. Ma negli ultimi anni è emerso un fatto sconcertante: è l'imprenditore stesso a "chiedere aiuto" al mafioso per ottenere ciò che magari gli istituti di credito non concedono più; o anche per fini direttamente criminosi, come ad esempio smaltire sottoco-

sto rifiuti o avvalersi della violenza intimidatoria delle organizzazioni mafiose per battere illecitamente la concorrenza.

Nel complesso schema del mondo corruttivo-mafioso, a suo tempo ben descritto dal compianto giudice Mapelli, rientrano proprio una serie di personaggi denominabili come "faccendieri" o "facilitatori" che avvicinano mafia, politica ed imprenditoria. Un'area più o meno grigia che annovera professionisti di tutti i tipi, da esperti di finanza, a commercialisti, da avvocati a medici e membri della pubblica amministrazione o di aziende piccole o multinazionali. In questo senso, uno degli ultimi esempi in ordine temporale sul territorio brianzolo riguarda il caso del gruppo criminale legato al clan catanese dei Laudani, ritenuti vicini al più noto gruppo di Cosa Nostra siciliana dei Santapaola. Un'inchiesta della Dda ha infatti svelato "l'asservimento" di alcuni funzionari dei supermercati Lidl, riconosciuto come parte offesa, che agivano per ottenere com-

« Nel complesso schema del mondo corruttivo-mafioso rientrano una serie di personaggi denominabili come "faccendieri" o "facilitatori" che avvicinano mafia, politica e imprenditoria

« Molta attenzione va prestata al fatto che componenti della 'ndrangheta, si occupano anche di società, appalti, transazioni finanziarie, intestazioni fittizie di società, rapporti con l'estero

## Monza e la Brianza crescono più della media regionale

A Monza e Brianza, nel 2018 la produzione manifatturiera cresce più della media regionale ma - dopo il picco del 2017 - le esportazioni invece flettono, segno che la crescita è stata trainata soprattutto dalla domanda interna.

Il 2018 è stato un ulteriore anno di espansione per la Lombardia, sebbene più contenuta rispetto all'ultimo triennio. Le stime più aggiornate indicano, infatti, una crescita del Pil lombardo pari al +1,4% nel 2018, dopo il sostenuto +2,7% registrato nel 2017 ma anche il +1,6% nel 2016. L'Italia nel 2018 si ferma al +0,9%. Rispetto a prima della crisi, a livello medio nazionale persiste una distanza da colmare ancora pari a -3,3%, mentre la Lombardia è già sopra il 2008 del +1,5% e Milano addirittura del +7,0%.

In termini di produzione manifatturiera, l'attività in Lombardia è cresciuta

nella prima metà del 2018 su tassi prossimi al 4%, per poi scendere sotto il 2% nella seconda metà dell'anno. In media annua, l'aumento della produzione è stato del +3,0%, risultato positivo ma inferiore al +3,7% totalizzato nel 2017. Il territorio di Monza e Brianza invece ha registrato una performance superiore alla media regionale chiudendo il 2018 con un +3,3%, in miglioramento rispetto al +3,0% raggiunto nel 2017.

Nel corso del 2018 anche la performance sui mercati internazionali è stata meno robusta rispetto al 2017, soprattutto nella parte centrale dell'anno, riflettendo il rallentamento del commercio internazionale. Infatti, nel complesso del 2018 le esportazioni lombarde aumentano del +5,2% rispetto al 2017 (raggiungendo i 127 miliardi di euro), quando avevano registrato un più elevato +7,9%. Il rallenta-

mento dell'export ha investito anche Monza e Brianza che, dopo la straordinaria crescita del 2017 (+11,6%), segna un calo del -3,2%. In termini di mercati di sbocco, la contrazione ha riguardato esclusivamente i mercati dell'Unione Europea (-5,7%), mentre su quelli Extra UE il livello si è mantenuto pressoché in linea con quello del 2017 (+0,1%).

La flessione del quadro economico in Lombardia non ha per il momento riflessi significativi sul mercato del lavoro. Il tasso di occupazione sale nel 4° trimestre 2018 al 68,3% e quello di disoccupazione si riduce al 6,1% (e il numero di disoccupati scende per la prima volta dal 2011 sotto quota 300 mila). Pur restando su percentuali elevate, tra i 15-24 anni si riduce sia il tasso di disoccupazione (al 20,8% nel 2018 dal 22,9% nel 2017) sia la percentuale di Neet (al 13,1% dal 14,2%). ■

